

30/95

L' ITALIANA

IN

ALGERI

Dramma giocoso

IN

Musica.



BOLOGNA

TIPOGRAFIA FABRI

Nelle Clavature.

27/108

PERSONAGGI



ISABELLA , Dama Italiana .

LINDORO , Schiavo Italiano amante d' Isabella .

MUSTAFA , Bey d' Algeri .

TADDEO , finto Zio d' Isabella .


ELVIRA , Sultana Moglie del Bey .

ZULMA , Confidente d' Elvira .

ALY , Confidente di Mustafà .

Con Cori e Schiavi .

La Musica è del Celebre Signor Maestro
GIOACCHINO ROSSINI Bolognese .



ARGOMENTO



Mustafà, Bey d' Algeri annojato d' aver per Moglie Zulma Sultana desiderò una Schiava Italiana per nome Isabella, la quale fingendo di volergli corrispondere lo riduce a trasformarsi in Baggiano Pappataci, per mezzo del quale stratagemma essa e tutti li Schiavi Italiani che erano in Algeri a di lei cognizione, poterono imbarcarsi ed abbandonare le arene Algerine .

S C E N E



PRIMO ATTO

Salone magnifico ove ricove Mustafà.
Spiaggia del mare con Batello che conduce li
Schiavi, in lontano Vascello mezzo rotto.

SECONDO ATTO

Magnifico Serraglio.
Spiaggia di mare con Vascello per imbarcarsi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey,
e a quelli di sua Moglie. Un soffà nel mezzo.

*Elvira seduta sul soffà. Presso a lei Zulma.
All' intorno un coro di Eunuchi, del Serraglio.
Indi Haly, poi Mustafà.*

CORO.

Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate.
Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Elv. Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m'ama.

Zul. Ci vuol flemma; a ciò, ch'ei brama
Ora è vano il contraddir.

Coro Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Hal. Il Bey.

Zul. Deh! mia Signora...

Vi scongiuro...

Elv. E che ho da far?

(esce Mustafà.)

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi da poco da sperar.)

Mus. Delle donne l'arroganza,
Il poter, il fasto insano,
Quì da voi s'ostenta invano
Lo pretende Mustafà.

Zul. Su: coraggio, o mia Signora.

Hal. E un cattivo quarto d'ora.

Elv. Di me stessa or più non curo;
Tutto ormai degg'io tentar.

Coro (Or per lei quel muso duro

Mi dà poco da sperar.)

Elv. Signor, per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo ...

Mus. Cara m'hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto, e tondo.
Non vo più smorfie
Di te non sò che far.

Elv. Oimè ...

Mus. Non vuò più smorfie:
Tutti col Coro

(Oh! che testa stravagante!
Oh! che burbero arrogante!)
Più volubil d'una foglia

Va il ^{mio} cor di voglia in voglia
_{suo}

Delle donne calpestando
Le lusinghe, e la beltà.

Mus. Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta:

Zul. (Che fiero cor!

 Che dura legge è questa.)

SCENA II.

Mustafà, e Aly.

Mus. Il mio Schiavo Italiano farai, che tosto
Venga, e qui m'aspetti. Tu sai che
Sazio io son di questa moglie,
Che non ne posso più. Scacciarla è male.
Tenerla... è peggio. Ho quindi stabilito,
Ch'ella pigli costui per suo marito.

Aly. Ma come? Ei non è turco.

Mus. Che importa a me? Una moglie come questa
Dabben, docil, modesta
Che sol pensa a piacere a suo marito,
Per un Turco è un partito assai comune;
Ma per un Italian (almen per quanto
Intesi da lui stesso a raccontare)
Una moglie saria delle più rare.
Sai, che amo questo giovine:

Vò premiarlo così.

Aly. Ma di Maometto
La legge non permette un tal pasticcio.

Mus. Altra legge io non ho, che il mio capriccio.
M'intendi?

Aly. Signor sì...

Mus. Per passar bene un'ora io non ritrovo
Una fra le mie Schiave
Che mi possa piacer. Tante carezze,
Tante smorfie non son di gusto mio.

Aly. E che ci ho da far io?

Mus. Tu mi dovresti
Trovar un'Italiana. Ho una gran voglia
D'aver una di quelle Signorine;
Che dan martello a tanti cicisbei.

Aly. L'incostanza del mar ...

Mus. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar.

(*si ritira nel suo appartamento.*)

Aly. Non occorr'altro. (*via.*)

SCENA III.

Lindoro solo, indi Mustafà.

Languir per una bella
E star lontan da quella
È il più crudel tormento,
Che provar possa un cor.
Forse verrà il momento:
Ma non lo spero ancor.

Contenta quest'alma
In mezzo alle pene
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amore.

Ah quando fia che io possa

In Italia tornar? Ha omai tre mesi

Che in questi rei paesi
Già fatto Schiavo, e dal mio ben lontano.

Mus. Sei qui, senti Italiano,
Vò darti moglie.

Lind. A me? Che sento! (oh Dio)
Ma come? in questo stato.

Mus. A ciò non dei pensar. Ebben?...

Lind. Signore,
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliare?

Mus. Bah!... Bah!...
In Italia s'usa forse così? L'amor dell'oro
Non c'entra mai?...

Lind. Di altri non sò: ma certo
Per l'oro io nol potrei...

Mus. E la bellezza?...

Lind. Mi piace: ma non basta...

Mus. E che vorresti?

Lind. Una donna, che fosse a genio mio.

Mus. Orsù: ci penso io. Vieni, e Vedrai
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.

Lind. Oh povero amor mio!
(Che imbroglio è questo?)

Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebbe tante cose.

Una appena in cento spose

Si potrebbe combinar.

Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie?... amore?... ti consola:

Trovi tutto in questa sola,

E' una donna singolar.

Lind. Per esempio la vorrei
Schietta... buona...

Mus. E' tutta lei.

Lind. Due begli occhi.

Mus. Son due stelle.

Lind. Chiome...

Mus. Nere.

Lind. Guance...

Mus.
Lind. (D'ogni parte io qui m'inciampo.
Che ho da dire? che ho da far?)

Mus. Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

a 2.

Lind. (Ah mi perdo: mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi vada.)

Mus. Sei di ghiaccio? Sei di stucco?
Vieni: vieni: che t'arresta?
Una moglie, come questa,
Credi a me ti piacerà. (partono.)

SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un Vascello rotto da uno scoglio, e disalberato dalla burrasca, che va di mano in mano cessando. Varie persone sul Bastimento in atto di disperazione.

Arriva il Legno dei Corsari, altri Corsari vengono per terra con Aly, e cantando a vicenda i Cori. Indi Isabella, e poi Tudleo.

CORI.

1. Coro Quanta roba! quanti schiavi!
2. Coro Aly. Buon bottino! Viva, bravi.
Ci son belle?

1. Coro. Non c'è male.

2. Coro. Starà allegro Mustafà.

1. Coro. Ma una bella senza eguale
E' costei, che vedi quà...

(fra lo stuolo degli schiavi, e persone che sbarcano. Comparisce Isabella, Aly co' suoi osservandola cantano a Coro.)

E' un boccon per Mustafà.

Isab. Cruda sorte! Amor tiranno?

Questo è il premio di mia fe:

Non è orror, terror, nè affanno
 Pari a quel che io provo in me.
 Per te solo, o mio Lindoro,
 Io mi trovo in tal periglio,
 Da chi spero, oh Dio! consiglio?
 Chi soccorso mi darà!

Coro. E' una bella senza eguale,
 E' un boccon per Mustafà.

Isab. Non più smanie, ne paura:
 Di coraggio è tempo adesso
 Or chi sono si vedrà.

Già son pratica
 Qual sia l' effetto
 D' un guardo languido
 D' un sospiretto ...
 So a domar gli uomini
 Come si fa.

Sien dolci, o ruvidi,
 Sien flemma, o foco,
 Son tutti simili
 A presso a poco ...
 Tutti la bramano,
 Tutti la chiedono
 Da vaga femmina
 Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
 Con gran disinvoltura,
 Io degli Uomini alfin non ho paura.
 (*alcuni Corsari scoprono, ed arre-
 stano Taddeo.*)

Tad. Misericordia ... ajuto ... compassione ...
 Io son ...

Aly. Taci, poltrone.
 Uno schiavo di più.

Tad. (Ah! Son perduto!)

Isab. Non mi conosci più?

Tad. Ah!... Si... Ma...

Aly. Dimmi.
 Chi è costei?

Tad. (Che ho da dir?)

Isab. Son sua nipote.

Tad. Sì, nipote... Per questo
 Io devo star con lei.

Aly. Di qual paese

Tad. Di Livorno ambedue.

Aly. Dunque Italiani?

Tad. Ci s' intende...

Isab. E men vanto.

Aly. Evviva, amici,
 Evviva.

Isab. E perchè mai tanta allegria?

Aly. Ah! non so dal piacer, dov' io mi sia.

D' una Italiana appunto

Ha gran voglia il Bey, Cogli altri

Schiavi parte di voi, compagni.

Condurrà questi due. Piova o Signora,

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà... Sarete, se io non sbaglio,

La stella, e lo splendor del suo Serraglio.

(*via con alcuni Corsari.*)

SCENA V.

Taddeo, Isabella, e alcuni Corsari indietro.

Tad. Ah! Isabella... Siam giunti a mal partito.

Isab. Perchè?

Tad. Non hai sentito

Quella brutta parola?

Isab. E qual?

Tad. Serraglio.

Isab. Ebben?...

Tad. Dunque bersaglio

Tu sarai d' un Bey? d' un Mustafà?

Isab. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio

Per questo rattristare.

Tad. E la prendi così?

Isab. Che ci ho da fare?

Tad. O povero Taddeo!

Isab. Ma di me non ti fidi?
Tad. Oh veramente
 Ne ho le gran prove.
Isab. Ah! maledetto, parla.
 Di che ti puoi lagnar?
Tad. Via: via: che serve?
 Mutiam discorso.
Isab. No: spiegati.
Tad. Preso
 Mi hai forse, anima mia, per un babbeo?
 Di quel tuo cicisbeo...
 Di quel Lindoro... Io non l'ho visto mai
 Ma so tutto.
Isab. L'amai
 Prima di te, io nò nol nego: ha molti mesi
 Ch'ei d'Italia è partito: ed ora...
Tad. Ed ora
 Se ne già la Signora
 A cercarlo in Gallizia...
Isab. E tu...
Tad. Ed io
 Col nome di compagno
 Gliela dovea condur...
Isab. E adesso?
Tad. E adesso
 Con un nome secondo
 Vò in un Serraglio a far...
 Lo pensi il mondo.
Isab. Ai capricci della sorte
 Io so far l'indifferente,
 Ma un geloso impertinente
 Sono stanca di soffrir.
Tad. Ho più flemma, e più prudenza
 Di qualunque innamorato.
 Ma comprendo dal passato
 Tutto quel che può avvenir.
Isab. Sciocco amante è un gran supplizio.
Tad. Donna scaltra è un precipizio.
Isab. Meglio un Turco, che un briccone.

Tad. Meglio il fiasco, che il Lampione.
 a 2
Isab. Vanne al diavolo in malora!
 Più non vò con te garir.
Tad. Buona notte; sì... Signora,
 Ho finito d'impazzir.
Isab. (Ma in man dei barberi...
 Senza un'amico come dirigermi?...
 Che brutto intrico!)
Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena...
 Come resistere, se ho poca schiena?)
 a 2 Che ho da risolvere?
 Che deggio far.
Tad. Donna Isabella?
Isab. Messer Taddeo...
Tad. (La furia or placasi.)
Isab. (Ride il babbeo.)
 a 2 Staremo in collera? Che te ne par?
 Ah! no per sempre uniti
 Senza sospetti e liti,
 Con gran piacer, ben mio,
 Sarem nipote, e zio;
 E ognun lo crederà.
Tad. Ma quel Bey, Signora,
 Un gran pensier mi da.
Isab. Non ci pensar per ora
 Sarà quel che sarà. (partono.)

SCENA VI.

Piccola Sala come alla Scena prima.

Elvira, Zulma, e Lindoro.

Zul. E ricusar potresti
 Una sì bella, e sì gentil Signora?
Lind. Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.
Zul. E voi, che fate là? Quel giovinotto
 Non vi mette appetito?
Elv. Abbastanza provai, cosa è marito.
Zul. Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa

Vuol che siate il Bey ,
 Quando ha deciso obbedito esser vuole ad ogni
Elv. Che strano umor ! (patto .
Lind. Che tirannia da matto !
Zul. Zitto . Ei ritorna .

SCENA VII.

Mustafà , e detti .

Mus. Ascoltami , Italiano ,
 Un Vascel Veneziano
 Riscattato pur or deve a momenti
 Di qua partir vorrai
 In Italia tornar ?...
Lind. Alla mia patria ?
 Ah ! qual grazia , o Signor ?...
 Di più non chiedo .
Mus. Teco Elvira conduci , e tel concedo .
Lind. (Che deggio dir ?)
Mus. Con essa avrai tant' oro .
 Che ricco ti farà .
Lind. Giunto che io sia
 Nel mio paese ... Allor ... forse sposare
 Io la potrei ...
Mus. Sì : sì come ti pare .
 Va intanto del Vascello
 Il Capitano a ricercare , e digli
 In nome mio , ch' egli di quà
 Non parta senza di voi .
Lind. Pur che io mi tolga
 Omai da sì odiato soggiorno ...
 Tutto deggio accettar . (Vado , e ritorno .)
 (parte .

SCENA VIII.

Mustafà , Elvira , Zulma , indi Aly.

Elv. Dunque deggio lasciarvi ?
Mus. Nell' Italia
 Tu starai bene .

Elv. Ah ! che dovunque io vada
 Il mio cor ...
Mus. Basta , basta ,
 Del tuo core , e di te son persuaso .
Zul. (Se c'è un burbero egual , mi caschi il naso .)
Aly. Viva ; viva il Bey .
Mus. E che mi rechi Aly ?
Aly. Liete novelle .
 Una delle più belle
 Spiritose Italiane ...
Mus. Ebben ?...
Aly. Quà spinta
 Da una burrasca ...
Mus. Sbrigati ...
Aly. Caduta
 Testè con altri Schiavi è in nostra mano .
Mus. Or mi tengo da più del gran Sultano ,
 Presto : tutto raduna il mio Serraglio
 Nella Sala maggior . Ivi la bella riceverò .
 Ah ! ah !... cari galanti ,
 Vi vorrei tutti quanti
 Presenti al mio trionfo . Elvira , adesso
 Con l' Italian tu puoi
 Affrettarti a partir . Zulma con essi
 Tu pure anderai . Con questa Signorina
 Me la voglio goder , e agli Uomini tutti
 Oggi insegnare io voglio
 Di queste belle a calpestar l' orgoglio .
 Già d' insolito ardore nel petto
 Agitare , avvampare mi sento :
 Un ignoto soave contento
 Mi trasporta , brillare mi fa .
 Renda amore felice il mio core
 Che bramare più allor non saprà .
 Voi partite ... Ne più m' annojate , (*ad Elv.*
 Tu va seco ... Che smorfie ...
 Ubbidite , (*a Zulma.*
 Voi la bella al mio seno guidate .
 (*ad Aly.*

V' apprestate a onorar la beltà .
 Al mio foco , al trasporto , al desio ,
 Non resiste l' acceso cor mio :
 Questo caro trionfo novello
 Quanto dolce a quest' alma sarà .
 (*parte con Aly e seguito.*)

SCENA IX.

Elvira , Zulma , indi Lindoro .

Zul. Vi dico il ver . Non sò come si possa
 Voler bene ad un uom di questa fatta ...

Elv. Io sarò Sciocca , e matta ...
 Ma l' amo ancor !

Lind. Madama è già disposto ,
 Il Vascello a Salpar , e non attende
 Altri che noi ... Voi sospirate ? ...

Elv. Almeno
 Che io possa anco una volta
 Riveder Mustafà . Sol questo io bramo .

Lind. Pria di partir dobbiamo
 Congedarsi da lui . Ma s' ei vi scaccia ,
 Perchè l' amate ancor ? Fate a mio modo
 Affrettatiamoci a partir allegramente :
 Voi siete finalmente
 Giovine , ricca , bella , e al mio paese
 Voi troverete quanti
 Può una donna bramar mariti , e amanti .

SCENA X.

Sala magnifica . A destra un Soffà pel Bey . In
 prospetto una ringhiera praticabile , sulla qua-
 le si vedono le femmine del Serraglio .

*Mustafà seduto . All' intorno Eunuchi , che
 cantano il Coro , indi Aly .*

Coro Viva , viva il flagel delle donne
 Che di tigri le cangia in agnelle .
 Chi non sà soggiogar queste belle

Venga a scuola dal gran Mustafà .

Aly. Sta qui fuori la bella Italiana ...

Mus. Venga ... venga ...

Coro Oh ! che rara beltà !

SCENA XI.

Isabella , Mustafà , gli Eunuchi .

Jsab. (Oh ! che muso , che figura !...
 Quali occhiate !... ho inteso tutto
 Del mio colpo or son sicura ,
 Sta a veder quel , che io sò far .)

Mus. (Oh ! che pezzo da sultano !
 Bella taglia !... Viso strano ...
 Ah ! m' incanta !... m' innamora
 Ma bisogna simular .)

Isab. Maltrattata dalla sorte
 Condannata alle ritorte ...
 Ah , voi solo , o mio diletto ,
 Mi potete consolar .

Mus. (Mi saltella il cuor nel petto ,
 Che dolcezza di parlar !)

a 2.

Isab. (In gabbia è già il merlotto ,
 Nè mi può più scappar .)

Mus. (Io son già caldo , e cotto
 Nè mi sò più frenar .)

SCENA XII.

*Taddeo rispungendo Aly , che vuole trattenerlo ,
 e detti .*

Tad. Vò star con mia nipote
 Io sono il Signor Zio .
 M' intendi ? Sì son' io .
 Va via : non mi seccar .

Signor ... Monsieur ... Eccellenza ...
 Ohimè !... qual confidenza .

Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar.
Ah, chi sa mai Taddeo,
Quel che or ti tocca a far?
Aly. Signor quello sguaiato ...
Mus. Sia subito impalato.
Tad. Nipote ... oimè ... Isabella ...
Senti, che bagatella?
Isab. Egli è mio Zio.
Mus. Cospetto!
Aly lascialo star.
Isab. Caro capisco adesso
Che voi sapete amar.
Mus. Non so che dir, me stesso
Cara, mi fai scordar.
Aly. (Costui dalla paura
Non osa più parlar!)
Tad. (Un palo a dirittura?
Taddeo, che brutto affar.)

SCENA ULTIMA.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

Lind. (Pria di dividerci da voi, Signore.
Elv. (Veniamo a esprimervi il nostro core.
Zul. (Che sempre memore di voi sarà.
Isab. (Oh ciel!)
Lind. (Che miro!)
Isab. (Sogno?)
Lind. (Delivo?
Quest'è Isabella!)
Isab. (Questi è Lindoro.
Lind. (Io gelo.)
Isab. (Io palpito.)
a 2. Che mai sarà?
Amore, aiutami per carità.
Elv. (
Zul. (Che cosa è stato?
Aly. (

Must. (Che cosa avete?
Tad. (
a 5. Confus^a_o e stupid^a_o non rispondete
Non so comprendere tal novità.
Lind. a 2. Amore, aiutami per carità.
Isab. Dite, chi è quella femmina?
Must. Fu sino ad or mia moglie.
Isab. Ed or ...
Must. Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie,
Questi, che fu mio schiavo
Si dee con lei sposar.
Isab. Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.
Resti con voi la Sposa ...
Mus. Ma questa non è cosa.
Isab. Resti colui mio schiavo.
Mus. Ma questo non può star.
Isab. Andate dunque al diavolo
Voi non sapete amar.
Mus. Ah! no ... m'ascolta ... acchetati
(Costei mi fa impazzar.)
Gli altri (Ah! di leone in asino
Lo fa costei cangiar.) (ridendo)
Isab. *Zu.* (Nella testa ho un campanello
Elv. (Che suonando fa dindin.
Mus. Come scoppio di cannone
La mia testa fa l' bubù.
Tad. Sono come una Cornacchia
Che spennata fa crà crà.
Lind. (Nella testa un gran martello
Aly. (Mi percuote, e fa tac tà.

Tutti col Coro .

Và sossopra il ^{suo}
mio cervello
Sbalordito iu tanti imbrogli
Qual Vascel fra l' onde , e scogli
Io sto (
Ei sta (presso a naufragar .

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA .

Piccola Sala come nell' Atto primo .

Elvira , Zulma , Aly , e Coro di Eunuchi.

Coro .

Uno stupido , uno stolto

Diventato è Mustafà .

Questa volta amore l' ha colto ;

Glie la fatta come v' a .

Zul. L' Italiana è franca è scaltra .

Elv. Aly. La s' a lunga più d' ogni altra .

a 3 Quel suo far s' è disinvolto

Gabba i cucchi , ed ei nol s' a .

Coro Questa volta amor l' ha colto :

Glie la fatta come va .

Elv. Aly , che te ne par ? Avresti mai

In Mustafà creduto

Un s' è gran cambiamento , e s' è improvviso .

Aly. Mi f' a stupore , e insiem mi muove a riso .

Zul. Forse è un bene per voi .

Sua moglie intanto voi siete ancor .

Chi s' a , che dalla bella dilleggiato , e schernito ,

Egli alfin non diventi un buon marito ?

Aly. Ei vien flemma per ora .

Secondate , o Signora , i suoi capricci .

La bontà vostra , il tempo , e la ragione

Forse la benda gli trarran dal ciglio .

SCENA II.

Mustafà , e detti .

Mus. Amiche , andate a dir all' Italiana

Che io sarò tra mezz' ora

A ber seco il caffè ! Se mi riceve

A quattr' occhi . . . buon segno . . . il gioeo è fatto .

Di furberia già sono il ver ritratto.
Zul. Vi servirem.
Elv. Farò per compiacervi
 Tutto quell' che io potrò.
Zul. Ma non crediate
 Così facil l'impresa. È finta....
Elv. E' scaltra
 Più assai che non credete.
Mus. Ed io sono un baggian? Sciocche che siete.
 Dallo schiavo Italian, che mi ha promesso
 Di servir le mie brame, ho già scoperto
 L'umor di lei. Le brutte
 Non farien nulla, e prima d'avvilirsi
 Certo son io, che si faria scannare.
 L'ambizion mi pare.
 Che possa tutto in lei. Per questa via
 La piglierò. Quel goffo di suo Zio
 Trar saprò dalle mie. Vedrete in somma
 Quello, che io so far. Aly, vien meco, e voi
 Recate l'ambasciata. Ah! se riesce
 Quello che già pensai.
 La vogliam veder bella.
Aly. E bella assai. (*via tutti.*

SCENA III.

Isabella, e Lindoro.

Isab. Qual disdetta è la mia! Onor, e patria
 E fin me stessa oblio; sù questo lido
 Trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!
Lind. Pur ti riveggo... Ah nò, t'arresta
 (*a Isabella che vuol partire.*
 Adorata Isabella, in che peccai
 Che mi fuggi così?
Isab. Lo chiedi ancora?
 Tu che sposo ad Elvira?...
Lind. Io? di condurla,
 Non di sposarla ho detto, e sol m'indusse
 Per desio d'abbracciarti.

Isab. È creder posso?
Lind. M'incenerisca un fulmine, se mai
 Pensai tradir la nostra fede.
Isab. (*pensosa.*) Hai core?
 Ti è caro l'amor mio, l'onor ti preme
Lind. Che far degg'io?
Isab. Fuggir dobbiamo insieme.
 Quello istesso Vascel... qualche raggiro
 Qui bisogna intrecciar. Sai che una donna
 Non v'ha di me più intraprendente e ardita.
Lind. Cara Isabella, ah! tu mi torni in vita.
Isab. Ti attendo nel boschetto. Innosservati
 Concerteremo i nostri passi insieme.
 Separiamoci per or.
Lind. Verrò mia speme.
 (*Isabella parte.*
 Oh come il cor di giubilo
 Esulta in questo istante!
 Trovar l'irata amante
 Placar sua crudeltà.
 Son questi, amor, tuoi doni,
 Son questi i tuoi diletti,
 Ah! tu sostien gli affetti
 Di mia felicità. (*parte.*

SCENA IV.

*Mustafà, Indi Taddeo, poi Aly con due Mori
 i quali portano un turbante, un abito turco,
 una Sciabola, e Coro di Eunuchi.*

Mus. Ah se da solo a sola
 M'accoglie l'Italiana...
 Il mio puntiglio con questa Signorina
 E tale, che io ne sembro innamorato,
Tad. A Signor Mustafà.
Mus. Che cosa è stato?
Tad. Abbiate compassion d'un innocente.
 Io non vi ho fatto niente...
Mus. Ma spiegati... cos'hai?

Tad. Mi corre dietro
Quell' amico dal palo .

Mus. Ah!... ah... capisco .
E questa è la ragion del tuo spavento?

Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo... ohimè...

Mus. Non dubitar . Ei viene
D' ordine mio per onorarti . Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote .
Perciò ti ho nominato
Mio gran Kaimakam .

Tad. Grazie obbligato .
(*Aly mette l' abito turco a Taddeo , poi
il turbante ; indi Mustafà gli cinge la
Sciabola . Intanto i Turchi con gran ri-
verenze , ed inchini , cantano il Coro ,*

Coro .

Viva il gran Kaimakan
Protettor dei Munsulman .
Colla forza dei Leoni
Coll' astuzia dei Serpenti
Generoso il Ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti ,
Protettor dei Monsulman
Viva il gran Kaimakan .

Tad. Kaimakam ! io non capisco niente .

Mus. Vuol dir Luogotenente .

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra Signoria m' ha destinato ?

Mus. Appunto , amico mio .

Tad. Grazie : obbligato .
(Oh povero Taddeo .) Ma io... Signore
Se debbo aprirvi il core ,
Son veramente un asino : v' accerto ,
Che so leggere appena .

Mus. Ebben , che importa ?
Mi piace tua nipote , e se saprai

Mettermi in grazia a lei non curo il resto .

Mad. (Messer Taddeo , che bell' impiego è questo ;
Ho un gran peso sulla testa ;
In quest' abito m' imbroglio ,
Se vi par la scusa onesta ,
Kaimakam , esser non voglio ,
E ringrazio il mio Signore
Dell' onore che mi fa .
(Egli sbuffa!... Ohimè!... che occhiate !)
Compatitemi... ascoltate...
(Spiritar costui mi fa .)
(Qua bisogna far un conto ,
Se ricuso... il palo è pronto ,
E se accetto?... è mio dovere
Di portargli il candeglier .
Ah!... Taddeo , che bivio è questo
Ma quel palo?... che ho da far?)
Kaimakam , Signore io resto .
Non vi voglio disgustar .

Coro .

Viva il gran Kaimakan ;
Protettor dei Munsulman .

Tad. Quanti inchini!... quanti onori!...
Mille grazie , miei Signori ,
Non vi state a incomodar .
Per far tutto quel che io posso ,
Signor mio , col basto indosso
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar .
(Ah Taddeo ! quant' era meglio ,
Che tu andassi in fondo al mar .) (*via.*

SCENA V.

Appartamento magnifico a pian terreno con
una loggia deliziosa in prospetto , che cor-
risponde al mare . A destra l' ingresso a va-

rie stanze, Isabella innanzi ad uno Specchio grande portatile che finisce d'ammobigliarsi alla turca.

Elvira, e Zulma, poi Mustafà, e Lindoro.

Zul. (Buon segno pel Bey.)

Elv. (Quando s' abbiglia
La donna vuol piacer.)

Isab. Dunque a momenti
Il Signor Mustafà mi favorisce
A prendere il caffè?
Quanto è grazioso il Signor Mustafà.

Ehi... Schiavo!.. Chi è di là?

Lind. Che vuol Signora?

Isab. Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar?... Caffè.

Elv. Per quanti?

Isab. Almen per trè.

Elv. Se ho bene inteso

Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Bey;

Isab. Da solo a sola?...
E sua moglie mi fa tali ambasciate?

Elv. Signora....

Isab. Andate..! andate...

Arrosisco per voi.

Elv. Ah! se sapeste:

Che razza d' uomo è il mio.

Più di piacergli,
Si studia, e più disprezzo ei vi dimostra.

Isab. Finchè fate così la colpa è vostra,

Elv. Ma che cosa ho da fare?

Isab. Io v' insegnerò Va in bocca al Lupo

Chi pecora si fa. Sono le mogli

Fra noi quelle che formano i mariti...

Orsù: fate a mio modo. In questa stanza

Ritiratevi.

Voi restate: (a momenti (*alle Schiave*

Ei sarà qui; (finiamo d' abbigliarsi.

Ch' egli vegga...! ah! sen viene:

(Or tutta l' arte a me adoprar conviene.)

(*si mette ancora allo Specchio abbigliando-
si servita dalle Schiave. Mustafà, Tad-
deo, Lindoro, restano indietro, ma in
situazione di veder tutto.*

Per lui che adoro

Ch' è il mio tesoro,

Più bella rendimi.

Madre di amor:

Tu sai se l' amo.

Piacergli io bramo:

Grazie, prestatemi

Vezzi, e splendor:

(Guarda, guarda, aspetta, aspetta...

Tu non sai chi sono ancor.)

Mus. (Cara... bella! una donnetta.

Tad.Lind. (Furba!... ingrata! maledetta:

Come lei non viddi ancor.)

Isab. Questo velo è troppo basso...

Quelle piume un pò girate,...

No così... voi m' inquietate!...

Meglio sola saprò far.

Bella quanto io bramerei

Temo a lui di non sembrar

(Turco caro già ci sei,

Un colpetto, e dei cascar.)

(*Isab. parte, e le Schiave si ritirano.*

Mus. (Oh che donna è mai colei!...

Tad.Lind. Faria ogni uomo delirar.

SCENA VI.

Mustafà, Taddeo, Lindoro, e poi Elvira.

Mus. Io non resisto più; quest' Isabella

È un incanto; io non posso

Star più senza di lei...

Andate... conducetemela.

Lind. Vò tosto.

(Così le parlerò.)
Mus. Vanne tu pure... (*entra.*)
 Fa presto... : v'è... che fai!...
Tad. Ma adesso... or'io,
 Che son Kaimakam... vede...
Mus. Cercarla
 Chiamarla: e quì condurla è tuo dovere.
Tad. Isabella... Isabella... (Oh che mestiere.)
Lind. Signor la mia padrona
 A momenti è con voi.
Mus. (Dimmi: scoperto
 Hai qualche cosa?)
Lind. In confidenza... acceso
 E' il di lei cor: ma ci vuol flemma.)
Mus. (Ho inteso.)
 Senti Kaimakam, quando io stranuto
 Levati tosto, e lasciami con lei:
Tad. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
 A qual passo sei giunto?...)
Mus. Ma che fa questa bella?
Lind. Eccola appunto.
Mus. Ti presento di mia man
 Ser Taddeo Kaimakan.
 Da ciò apprendi quanta stima
 Di te faccia Mustafà.
Isab. Kaimakam? a me ti accosta.
 Il tuo muso è fatto apposta,
 Aggradisco, o mio Signore,
 Questo tratto di bontà.
Tad. Pe' tuoi meriti, nipote,
 Son salito a tanto onore.
 Hai capito? questo core
 Pensa adesso come stà.
Lind. Osservate quel vestito (*a Mus. in disp.*
 Parla chiaro a chi l'intende,
 A piacervi adesso attende,
 E lo dice a chi nol sà.
Isab. Ah! mio caro.
Mus. Eccì.

Tad. (Ci siamo.)
Isab. (Viva.)
Lind. ()
Tad. (Crepa.)
Mus. Eccì...
Tad. (Fo il sordo.)
Mus. (Maledetto quel balordo
 Non intende, e ancor quì stà.)
Tad. (Ch'ei stranuti finchè scoppia:
 Non mi muovo via di quà,
 L'uno spera, e l'altro freme.
 Di due sciocchi uniti insieme
 Oh! che rider si farà,
 Ehi!... Caffè...
 Siete servita.
 (due mori portano il caffè.)
Isab. Mia Signora, favorite.
 (va a levare *Elvira.*
 È il marito che v'invita,
 Non vi fate sì pregar.
Mus. (Cosa viene a far costei?)
Isab. Colla Sposa sia gentile...
Mus. (Bevo tossico... sputo bile.)
Isab. (Non stranuta certo adesso.)
Lind. (È ridicola la scena.)
Mus. (Io non sò più simular.)
Isab. Via guardatela...
Mus. (Briccona!)
 (sotto voce ad *Isabella.*
Isab. È sì cara!...
Mus. (E mi canzona!)
Elv. Un'occhiata!...
Mus. Mi lasciate.
Lind. Or comanda?...
Isab. Compiacenza...
Elv. Sposo caro...
Isab. Buon padrone...
 Ci
 a 2 La dovete consolar. 4

Mus. Andate alla malora .
 Non sono un babuino . . .
 Ho inteso mia Signora ,
 La noto a taccuino .
 Tu pur mi prendi a gioco
 Me la fò pagar .
 Ho nelle vene un fuoco
 Più non mi so frenar .
Tutti Sento un fremito... un fuoco... un dispetto.
 Agitat^o a confus^o ... fremente ...
 Il mio core ... la testa ... la mente...
 Delirando . . . perdendo si v'è .
 In sì fiero contrasto , e periglio
 Chi consiglio , conforto mi dà .

SCENA VII.

Piccola Sala come alla prima dell' Atto II.º

Aly solo.

Con tutta la sua boria
 Questa volta il Bey perde la testa.
 Ci ho gusto . Tanta smania
 Avea d' una Italiana . . . Ci vuol altro
 Colle donne allevate in quel paese ,
 Ma v'è ben , ch' egli impari a proprie spese.
 Le femmine d' Italia
 Son disinvolve , e scaltre ,
 E sanno più dell' altre
 L' arte di farsi amar .
 Nella galanteria
 L' ingegnò han raffinato :
 E suol restar gabbato
 Chi le vorria gabbar .

SCENA VIII.

Taddeo , e Lindoro .

Tad. E tu sperì di togliere Isabella

Dalle mani del Bey ?
Lind. Questa è la trama ,
 Ch' ella vi prega , e brama ,
 Che abbiate a secondar .
Tad. Non vuoi?... per bacco!
 Già saprai chi son io .
Lind. Non siete il Signor Zio ?
Tad. Ah ! ah ! ti pare ?
Lind. Come ? . . . come ? . . .
Tad. Tu sai quel che più importa ,
 E ignori il men ? D' aver un qualche amante
 Non ti ha mai confidato la Signora ?
Lind. So che un amante adora : E per lui solo
 Ch' ella . . .
Tad. Ebben . Sono quell' io
Lind. Me ne consolo .
 (Ah , ah .)
Tad. Ti giuro amico ,
 Che in questo brutto intrico altro conforto
 Io non ho , che il suo amor . Prima d' adesso
 Non era , te il confesso
 Di lei troppo contento . Avea sospetto
 Che d' un certo Lindoro
 Suo primo amante , innamorata ancora
 Volesse la Signora
 Farsi gioco di me , Ma adesso ho visto ,
 Che non v' ha cicisbeo ,
 Che la possa staccar dal suo Taddeo .
Lind. Viva , viva : (ah ! ah !) ma zitto : appunto
 Vien Mustafà . Coraggio ,
 Secondate con arte il mio parlare .
 Vi dirò poi quello , che avete a fare .

SCENA IX.

Mustafà , e detti.

Mus. Orsù : la tua nipote con chi crede
 D' aver che far ? Preso m' avria costei
 Per un de' suoi babbei ?

Lind. Ma perdonate .

Ella a tutto è disposta .

Tad. E vi lagnate !

Mus. Dici davvero ?

Lind. Sentite . In confidenza .

Ella mi manda a dirvi ,

Che spasima d' amor .

Mus. D' amor ?

Tad. E quanto !

Lind. Che si crede altrettanto

Corrisposta . . .

Mus. Oh , sì , sì ,

Lind. Ma dove andate ?

Mus. Da lei .

Tad. Nò , nò : aspettate .

Lind. Sentite ancora .

Mus. Ebben ?

Lind. M' ha detto infine ,

Che a rendervi di lei sempre più degno ,

Ella ha fatto il disegno

Con gran solennità tra canti , e suoni ,

E al tremolar dell' amoroze faci

Di volervi crear suo Pappataci .

Mus. Pappataci , che mai sento !

La ringrazio . Son contento .

Ma di grazia Pappataci

Che vuol poi significar .

Lind. A color , che mai non sanno

Disgustarsi col bel sesso .

In Italia vien concesso

Questo titol singolar .

Tad. Voi mi deste un nobil posto ,

Or ne siete corrisposto .

Kaimakam , e Pappataci

Siamo la : che ve ne par ?

Mus. L' Italiane son cortesi

Nate son per farsi amar .

Tad. ^a 2 (Se mai torno a' miei paesi ,

Lind. (Anche questo è da contar .

Mus. Pappataci .

Lind. È un bell' impiego

Tad. Assai facil da imparar .

Mus. Ma spiegatemi vi prego :

Pappataci , che ha da far ?

Lind. Fra gli amori , e le bellezze

Fra gli scherzi , e le carezze

Dee dormir , e poi mangiar .

Tad. Ber , dormir , e poi mangiar .

Mus. Bella vita ! . . . oh che piacer ! . . .

Io di più non sò bramar . (*via tutti.*)

SCENA X.

Aly , e *Zulma* .

Aly. E può la tua Padrona ?

Credere all' Italiana ?

Zul. È che vuoi fare ,

Da tutto quel che pare , ella non cura

Gli amori del Bey ; anzi s' impegna

Di regolarne le sue pazze voglie

Si , che torni ad amare la propria moglie ,

Che vuoi di più ? . . .

Aly. Sarà , ma a quale oggetto

Donar tante bottiglie di liquori

Agli Eunuchi , ed ai mori .

Zul. Per un gioco ,

Anzi per una festa ,

Che dar vuole al Bey .

Aly. Ah ! Ah ! Scommetto

Che costei gliela fa .

Zul. Suo danno . Ho gusto

Lascia pur , che il babbeo faccia a suo modo .

Aly. Per me . . . vedo , non parlo , e me lo godo . (*via.*)

SCENA XI.

Appartamento magnifico come alla Scena V.
*Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro di
 Schiavi Italiani.*

Tad. Tutti i nostri Italiani
 Ottener dal Bey spera Isabella?
Lind. E gli ottiene senz' altro.
Tad. Ah! saria bella.
 Ma con qual mezzo termine?
Lind. Per fare
 La cerimonia.
Tad. Ih... Ih... Ih...
Lind. Di loro
 Altri saran vestiti
 Da Pappataci, ed altri
 Qui a suo tempo verranno sopra il Vascello.
Tad. Ih... Ih... gioco più bello
 Non si può dar. Ma eccola... per bacco!
 Seco ha gli Schiavi ancor.
Lind. N' ero sicuro.
Tad. Quanto è brava costei?
Lind. Con due parole
 Agli sciocchi fa far quello che vuole.
Coro Pronto abbiamo e ferri, e mani
 Per fuggir con voi di quà
 Quanto vaglian gl' Italiani
 Al cimento si vedrà.
Isab. Amici, in ogni evento
 M' affido a voi. Ma già fra poco io
 Spero senza rischio, e contesa
 Di trarre a fin la meditata impresa.
 Perché ridi, Taddeo? Può darsi ancor,
 Che io mi rida di te. Tu impalidisci,
 Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta
 (*a Lindoro.*
 Il mio periglio, il mio tenero amore,
 Se parlano al tuo cuore

Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
 A mostrarti Italiano; e alle vicende
 Della volubil sorte
 Una donna t' insegnai ad esser forte.
 Pensa alla patria, e intrepido
 Il tuo dovere adempi:
 Vedi per tutta Italia
 Rinascere gli esempi
 D' ardire e di valor.
Sciocco? tu ridi ancor? (a Tad.
 Vanne mi fai dispetto.
Caro, ti parlo in petto (a Lind.
 Amor, dover, onor.
 Amici in ogni evento,
Coro Andiam. Di noi ti fida.
Isab. Vicino è già il momento...
Coro Dove a te par ci guida.
Isab. Se poi va male il gioco...
Coro L' ardir trionferà.
Isab. Qual piacer? fra pochi istanti
 Rivedrem le patrie arene
 (Nel periglio del mio bene
 Coraggiosa amor mi farà.)
Coro Quanto vaglian gl' Italiani
 Al cimento si vedrà.

SCENA XII.

Taddeo indi Mustafà.

Tad. Che bel cuore ha costei
 Chi avria mai detto che un si tenero affetto
 Portasse al suo Taddeo? ... fare una trama,
 Corbellar un Bey, arrischiar tutto
 Per esser mia...
Mus. Kaimakam...
Tad. Signore.
Mus. Tua nipote dov' è?
Tad. Stà preparando
 Quello, che è necessario

Per far le cerimonie. Ecco il suo Shiavo.
 Che qui appunto ritorna,
 E ha seco il coro dei Pappataci.

Mus. E d'onorarmi adunque
 La bella ha tanta fretta?

Tad. E' l'amor, che la sprona.

Mus. Oh! benedette.

SCENA XIII.

Lindoro, con un Coro di Pappataci, e detto.

Lind. Dei Pappataci s'avanza il Coro
 La cerimonia con gran decoro
 Adesso è tempo di cominciar.

Coro I corni suonino, che favoriti
 Son più dei timpani dai nostri riti.
 E intorno facciano l'aria eccheggiar.

Tad. Le guancie tumide, le pance piene
 Fanno conoscere, che vivon bene.

Lind. Tad. (Ih... Ih... da ridere stò per schiattar)

Mus. Fratei carissimi, tra voi son lieto.
 Se di entrar meritò nel vostro ceto
 Sarà una grazia particolar.

Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
 Getta il turbante, mette parrucca,
 Leva quest'abito che fa sudar.
 (Levano il turbante a Mustafà e l'abito, e
 gli mettono in testa una parrucca, e l'abi-
 to di Pappataci.)

Mus. Questa è una grazia particolar.

Lind. Tad. (Ih... Ih... dal ridere stò per schiattar.)

SCENA XIV.

Isabella, e detti.

Isab. Non sei tu, che il grado eletto
 Brami aver di Pappataci?
 Delle belle il prediletto
 Questo grado ti farà.

Ma bisogna, che tu giuri
 D'eseguirne ogni dovere.

Mus. Io farò con gran piacere
 Tutto quel, che si vorrà.

Coro Bravo: ben: così si fà.

Lind. State tutti attenti, e cheti

A sì gran solennità,

A te leggi: (a Taddeo dandogli un
 foglio da leggere.)

E tu ripeti (a Mus.)

Tutto quel, ch'ei ti dirà.

Tad. Di veder, e non veder,
 (Taddeo legge, e Mustafà ripete tutto
 verso per verso.)

Di sentir, e non sentir,

Per mangiar e per goder

Di lasciare e fare e dire

Io qui giuro, poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fà.

Tad. Giuro inoltre all'occasione,

(leggendo come sopra.)

Di portar torcea, e lampione.

E se manco al giuramento

Più non mi abbia un pel sul mento,

Tanto io giuro, e poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fà.

Lind. Quà la mensa.

(si porta un tavolino con vivande
 e bottiglie.)

Isab. Ad essa siedano

Kaimakan, e Pappataci.

Coro Lascia pur, che gli altri facciano

Tu qui mangia, bevi, e taci.

Questo è il rito primo, e massimo

Della nostra società.

Tad. Mus. Buona cosa è questa quà.

Isab. Or si provi il candidato.

Caro ...

Lind. Cara ...
Mus. Ehi... che cos'è?
Tad. Tu non fai, quel che hai giurato?
 Io t' insegno. Bada a me.

Isab.)
Lind.) Vieni, o car^o
Tad.)

Pappataci.

(mangia di gusto senza osservare gli altri.

Isab.)
Lind.) Io t' adoro.
Tad.)

Mangia e taci.

Mus. Basta: basta: ora ho capito.
 Saper far meglio di te.

Tad. (Che babbeo!)
Lind. Che scimunito!

Me la godo per mia fe.
Isab. Così un vero Pappataci
 Tu sarai da capo a piè.

SCENA XV.

Comparisce un Vascello, che s' accosta alla
 Loggia con Marinari, e Schiavi Europei,
 che cantano il Coro.

CORO.

Sono l' aure secondate tranquille
 Su l' onde su presto salpiamo:
 Non stiamo a tardar.

Lind. Andiam, mio tesoro.*Isab.* Son teco, Lindoro.

a 2 C' invitano adesso la patria, e l' amor.

Tad. Lindoro!...che sento? quest'è un tradimento,
 Gabbati, e burlati, noi siamo o Signor.*Mus.* Io son Pappataci.*Tad.* Ma quei...*Mus.* Mangia, e taci.*Tad.* Ma voi...*Mus.* Lascia fare.*Tad.* Ma io...*Mus.* Lascia dire.*Tad.* Ohimè!... che ho da fare? restare, o partir?
 V' è il palo, se resto:

Se parto il Lampione.

Lindoro, Isabella; son quà colle buone

A tutto m' adatto, non sò più che dir.

Isab. Lind. Fa presto, se brami, con noi di veni

SCENA ULTIMA.

Elvira, Zulma, Aly, Mustafà, o Coro
d' Eunuchi.

Zul. Mio Signore.

Mio marito.

Zul.)
Elv.) Cosa fate?*Aly.*)*Mus.* Pappataci,*Elv.*) Non vedete?*Aly.*)*Mus.* Mangia e taci

Di vedere e non veder

Di sentir, e non sentir.

Io qui giurò, e poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

Elv.)
Zul.) Egli è matto.*Aly.*)*Isab.*)*Lind.*)*Lind.*) Il colpo è fatto.*Tad.*)

Tutti eccetto Mustafà.

L' Italiana se ne va.

Mus. Come... come... ah traditori.

Presto Turchi... Eunuchi... Mori.

Elv.)*Zul.*) Son briachi tutti quanti.*Aly.*)

Mus. Questo scorno a Mustafà?
Coro Chi avrà cor di farsi avanti
 Trucidato qui cadrà.
Mus. Questo scorno a Mustafà?
 Sposa mia; non più Italiane!
 Torno a te. Deh! mi perdona...
Elv. Aly. (Amorosa, docil, buona,
Zul. (Vostra moglie ognor sarà.
Tutti con Coro.
 Andiamo Padroni
 Buon viaggio
 Possiamo contenti lasciar quest' arene,
 Potete Timor, nè periglio per voi più non v'ha.
 noi
 La bella Italiana venuta in Algeri
 Insegna agli amanti gelosi, ed alteri,
 Che a tutti, se vuole, la donna la fa.



Fine del Dramma,

Postridie Kal. Decembris 1837.

Imprimatur

F. F. ROMANENGO O. P.

Pro - Vic. Gen. S. O.

Die 9 Junii 1837.

Imprimatur

J. Archid. PASSAPONTI Pro-Vic. Gen.

- 106318





BOLOGNA
TIPOGRAFIA FABRI

Nelle Clavature.

Prezzo bajocchi 16.